Anno VII. | Udine — Giovedì 23 Maggio 1889. | N. 122.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 5 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato, Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Effetti economici delle nostre alleanze

I fautori della pace e della fratellanza fra i popoli hanno un bel convocare Congressi e raccomandare che siano migliorati i nostri rapporti colla Francia; ma questa non si appaga di voti platonici, guarda alla sostanza delle cose e finchè vedrà l'Italia legata alle potenze centrali, non potendo muoverci guerra coi cannoni, si servirà delle dogane.

La crisi dei prodotti nazionali — malgrado le rosee illusioni del Governo e degli ufficiosi — si va sempre più aggravando. Oggi si tentano mille vie per procurare sbocchi e mercati nuovi, specialmente pei vini; oltre alla Germania, si pensa a Londra ad anche all'America del sud, ma alcuni Francesi che fanno in Italia il commercio dei vini lavorano a screditarci ovunque, insomma è una guerra spietata che ci si fa, e pur troppo noi, che siamo i più deboli, finiremo per soccombere.

Intanto è strano che, mentre dalla Francia siamo trattati a questo modo, l'Austria ci fa una terribile concorrenza per gli alcools stabilendo per quelli che si fabbricano sul suo teritorio un *premio di esportazione*.

Dunque, da una parte la *triplice* ci aliena la Francia, e dall'altra non ci giova verso l'Austria che fa il comodo suo senza curarsi degli interessi, e nemmeno dei riguardi che dovrebbe avere per uno Stato alleato.

E *questi — per non parlare dei politici che tutti conoscono —* sono gli effetti economici della grande politica delle alleanze.

L'ITALIA NEL 1888

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE

Mentre si sta stampando il volume della statistica del movimento della popolazione per l'anno 1888, si stima opportuno di riassumerne i risultamenti generali per tutto il Regno

Nel 1888 furono registrati 237,301 matrimoni, 1,113,543 nati vivi e 816,572 morti.

L'eccedenza dei nati sui morti nell'anno fu di 296,971. Siccome al 31 dicembre 1887 la popolazione del Regno era calcolata di 30,268,282, per solo incremento naturale delle nascite sulle morti dopo l'ultimo censimento, essa avrebbe raggiunto alla fine del 1888 la cifra di 30,565,253.

Nel fare questo calcolo non si è tenuto conto del numero degli emigrati all'estero, nè di quelli dei rimpatriati.

Nel 1888 l'aumento della popolazione fu in ragione di 9.81 per ogni 1000 abitanti. Nel 1887 esso era stato in ragione di 10.89 per 1000, nel 1886 di 8.16 per 1000 e nel 1885 di 11.54 per 1000.

Per ogni 1000 abitanti si ebbero nel 1888 7.84 matrimoni, nel 1887 il quoziente di nuzialità era stato di 7.85 e nel 1886 di 7.79 per 1000.

I nati nel 1888, confrontati col totale della popolazione, furono nel rapporto di 36.79 ogni 1000 abitanti; nel 1887 il quoziente di natività era stato di 38.51 e nel 1886 di 36.30 per 1000.

I morti nel 1888 furono 816.572, pari a 26.98 ogni 1000 abitanti. Nel 1887 il quoziente di mortalità era stato calcolato di 27.62 per 1000, nel 1886 di 28.21. La mortalità che si era aggravata nel 1886, particolarmente in causa dell'epidemia del colera che fece in quell'anno 26,378 vittime, scemò nei due anni successivi.

Relativamente alla popolazione, i matrimoni sono stati più frequenti che altrove in Campania, negli Abruzzi, in Calabria e Basilicata, e più scarsi in Piemonte, Sicilia e Sardegna.

Le nascite furono numerose specialmente nelle Puglie, in Sicilia, in Calabria e nel Lazio, e scarse nell'Umbria, in Liguria, in Piemonte, in Toscana ed in Sardegna.

Le morti toccarono il massimo in Basilicata, nelle Puglie, in Calabria e negli Abruzzi ed il minimo nel Veneto, in Piemonte, nella Liguria e in Lombardia.

L'aumento naturale della popolazione fu scarso negli Abruzzi, in Basilicata, in Calabria e nell'Umbria, e forte specialmente nelle Puglie, nel Veneto, nel Piemonte e in Lombardia. La sola provincia di Campobasso ebbe nel 1888 un numero di morti maggiori di quello dei nati.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 22.

Apresi la seduta alle 2 30.

Discutesi il bilancio di grazia e giustizia.

Fazio invoca da Zanardelli la sollecita discussione del progetto di divorzio.

Villanova espone il desiderio che nella *scelta dei giudici istruttori si procedesse* con migliori criteri che non si sia proceduto finora.

Richiama l'attenzione del ministro sull'enormità delle tasse giudiziali che rendono inaccessibile la giustizia ai più.

Zanardelli assicura Fazio che solleciterà l'adempimento dei suoi voti appena il lavoro parlamentare lo permetterà.

Dà ragione a Villanova intorno all'importanza degli istruttori penali e assicura che non omette sforzi perchè le istruttorie sieno affidate a magistrati che abbiano per esse le migliori attitudini.

Così ha procurato che a comporre le *sezioni penali* sieno chiamati giudici più idonei.

Sono approvati tutti gli articoli e così il bilancio che viene approvato nella somma complessiva di 33,941,932.02.

Domani si discuterà il bilancio delle finanze e venerdì si voteranno a scrutinio segreto i bilanci già approvati.

Levasi la seduta alle ore 7.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

La nuova legge comunale e provinciale e la speranza del partito clericale.

Il Consiglio di Stato ha finito l'esame del regolamento per l'applicazione della legge comunale e Provinciale.

Esso ha opinato esser necessario di introdurvi anche delle disposizioni sul modo di funzionare della Giunta provinciale ed ha completato in tale senso il detto regolamento.

Le *notizie* che giungono a Roma dalle provincie assicurano che il partito clericale tenterà un assalto generale per impadronirsi delle amministrazioni comunali.

Il Vaticano spera molto di ottenere dei grandi risultati.

A proposito della convenzione militare italo-germanica.

Malgrado le smentite del giornale *L'Esercito* comparse ieri l'altro sera, alcuni periodici seguitano a parlare della possibilità, anzi della probabilità che a Berlino venga stipulata una *convenzione militare italo-germanica*.

Questa *notizia suscita impressione* e provoca svariati commenti.

Dispacci *da Parigi* giunti in questo punto anche ad alcuni uomini politici, non nascondono l'impressione destata anche in Francia da questa voce.

Il *Temps*, che rappresenta le idee del Gabinetto Tirard, assicura che si tratta semplicemente di recare una modificazioni al piano di mobilitazione dell'esercito italiano.

Nelle nostre sfere politiche non si presta però molta fede a queste voci delle quali non va dissimulata la gravità.

Si deplora che tali voci possano infondere il sospetto che le modificazioni ai nostri piani di mobilitazione possano essere studiate in sito diverso da Roma, dove ha sede la *Commissione* relativa, presieduta dal generale Cosenz.

È certo d'altronde che l'intervento di stranieri, qualunque fossero, nella *nostra organizzazione militare* non sarebbe tollerato.

Del pari nelle sfere politiche è accolta con dubbio la notizia della Convenzione militare. La si crede uno degli inevitabili commenti del viaggio, fatto nelle circostanze attuali.

L'agitazione dei contadini in Lombardia.

Il Ministero della guerra, sulle informazioni gravissime giuntegli dal Comando di Milano, reputò insufficienti a mantenere l'ordine le truppe dipendenti dal corpo d'armata di *Milano*.

Perciò, visto altresì che gli scioperi nell'Alto Milanese assumono proporzioni minacciose, il ministro mise a disposizione del prefetto di Milano, anche le truppe del corpo d'esercito di *Piacenza*.

Il Ministero ha ricevuto la notte *scorsa* dei dispacci della più alta gravità.

ALL'ESTERO

Boulanger schiacciato

Parigi 22. L'*Estafette* assicura che la commissione dell'alta corte possiede prove tanto evidenti contro Boulanger che l'opinione pubblica appena le conoscerà non esiterà di ratificare *il verdetto* di colpabilità che certamente emetterà l'alta corte.

Il malcontento della Bosnia verso l'Austria.

Londra 22. Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Il malcontento contro la dominazione austriaca è vivissimo in Bosnia ed Erzegovina.

Il primo incidente può provocare una sollevazione generale.

Il pericolo che corse l'imperatrice d'Austria.

Francoforte, 22 ore 11.30.

L'imperatrice d'Austria è partita con treno speciale alle 2 pom. per Wiesbaden diretta a Vienna.

Il treno subì un accidente.

Verso le 3 pom. passando presso il punto di congiunzione dei binari l'ultimo vagone del convoglio deviò.

Si rovesciò trascinando seco due vagoni precedenti a quello ove trovavasi l'imperatrice.

L'imperatrice e il seguito rimasero illesi.

Soltanto Laquais fu ferito alla mano.

Il treno continuò il viaggio con un ora di ritardo

IL RE A BERLINO

Aumento di forestieri — Alla caserma dei dragoni — La dimostrazione degli studenti — La rivista.

Berlino 22, ore 9 ant.

La città è sempre animatissima. I forestieri aumentano sempre.

Il tempo è bellissimo.

Umberto e Guglielmo stamane alle 8,10 uscirono in vettura dal *castello*, seguendo il viale dei tigli a Friedrichrass e si recarono alla caserma dei dragoni *della guardia*.

Di là, si recano a passare in rivista le *truppe*.

Numerosa folla acclama i Monarchi e i Principi.

I Principi di Napoli ed Enrico seguono i Sovrani nella seconda vettura.

La folla si avanza sino alla vettura gridano: " Hoch, hurrah! Viva Umberto! Viva l'Italia ".

Stasera probabilmente grande ritirata a fiaccole.

Venerdì avrà luogo la dimostrazione di studenti che Umberto ha detto gradire sommamente.

Alle 7 ant. le truppe della guarnigione si recarono al campo delle manovre a Tempelhof. Le bande suonano le marcie e gli inni patriottici.

Tutte le strade nuovamente decorate con ghirlande e fiori, sono enormemente affollate.

Il tempo è sempre magnifico.

La rivista favorita dal tempo riesce magnifica, brillantissima.

La rivista al campo di Tempelhof.

Berlino 22, ore 6 p. La rivista al campo di Tempelhof, favorita da una giornata magnifica, è riescita splendidissima, pari alla aspettazione.

L'Imperatore *in persona* era alla testa delle truppe.

L'Imperatrice, la Principessa ereditaria Meiningen con splendido seguito assistevano alla rivista. Erano a cavallo.

Il Principe di Napoli partecipò, a cavallo, alla rivista.

Il Principe Impriale, il Principe, Federico Eitel erano in vettura.

Guglielmo era già al campo quando arrivò Re Umberto.

Il Re indossava la divisa del tredicesimo reggimento ussari col Grancordone dell'Aquila Nera.

L'Imperatore era in grande uniforme da generale colle insegne dell'ordine militare di Savoia e dell'Annunziata.

L'Imperatore mosse subito incontro al Re e fece sfilare le truppe davanti a lui.

E sfilarono con ordine e precisione.

Le musiche dei vari corpi intuonarono *la marcia Reale italiana*, quando Umberto passò in rivista le truppe che erano schierate in due linee.

Durante lo sfilare l'imperatrice che era *a cavallo* posesi a destra di Umberto.

La rivista terminò alle ore 11 di stamane.

Crispi vi assisteva in vettura.

Quando il Re Umberto ritornava dal campo della rivista una enorme folla gli fece una grande dimostrazione.

Berlino è sempre straordinariamente animata.

Dopo la rivista Umberto si recò a visitare la fabbrica d'armi di Lodovico Loewe.

Al tocco "dejeuner" presso i Sovrani.

Stasera *gran pranzo* di 40 coperti nella sala Bianca del Castello.

Suonavano alternativamente le musiche dei fucilieri, degli ussari, della guardia.

Alle ore 8 pom. grande rappresentazione al teatro dell'Opera.

Nel pomeriggio il Principe di Napoli visitò Bismarck quindi, Umberto visitò pure il Gran Cancelliere intrattenendosi secolui lungamente.

Al pranzo di gala.

Il brindisi dell'Imperatore di Germania — Il brindisi del Re d'Italia.

Berlino 22, ore 11 pom.

Al pranzo di gala, al momento dei brindisi Guglielmo si alzò.

Umberto, l'Imperatrice e tutti i convitati si alzarono in piedi.

Guglielmo cominciò il seguente brindisi pronunziato in lingua tedesca:

" Gradisca, Vostra Maestà, la mia gratitudine e quella del mio popolo pella prova di amicizia datami colla sua visita.

I miei soldati pure sono compresi di riconoscente orgoglio per aver avuto il privilegio di essere passati *in rivista* da V. M. Pieno del lieto ricordo della grandiosa rivista di Roma alzo il mio bicchiere e bevo alla salute di V. M. e di S. M. la Regina d'Italia, alla salute *del valoroso esercito italiano*, nonchè alla immutabile amicizia della mia Casa *con* quella di Savoja, la cui divisa — *sempre avanti Savoja!* ha compiuto l'unità d'Italia. Viva il Re Umberto! »

* * *

Umberto rispose in italiano col seguente brindisi:

" Ringrazio Vostra Maestà con *profonda emozione pei sentimenti espressi*.

Il mio viaggio a Berlino era un *dovere di gratitudine, io sono interprete* dei sentimenti d'Italia.

Dopo il compimento della loro unità, Germania e Italia sono pegni di pace all'Europa.

I miei soldati di cui Vostra Maestà fece così onorevole menzione e l'esercito di V. M. di cui ho potuto ammirare una parte, sapranno compiere la loro *grande missione*.

Bevo alla salute di Vostra Maestà, di Sua Maestà l'Imperatrice, di tutti i membri dell'illustre Casa Hohenzollern.

Bevo in onore vostro, del glorioso esercito e della prosperità dell'Impero tedesco "...

IN GIRO PEL MONDO

Uragano nella provincia di Pavia.

Pavia 22. Un uragano, ieri nel pomeriggio gonfiò i torrenti nella parte appennina della provincia di Pavia. I ponti sulla Stafora e Godiasco ed a Varzi vennero distrutti. I terreni a valle furono allagati e devastati. Gravi guasti nella strada in costruzione nella valle del Tidone. Il Po continua ingrossare.

Come i preti assolvono dai peccati.

Leggiamo nel *Nuovo Polesine* di Adria:

Un collega della cronaca mi ha raccontato or ora un aneddotto allegro ch'egli ebbe da fonte attendibilissima. Naturalmente, io lo snocciolo subito ai miei diecimila lettori.

Nell'ospedale di Adria fu ricoverato un servo di una famiglia di qui. Un bel giorno un prete che non so se sia quello *stipendiato dal pio luogo*, si avvicina al letto del malato e lo invita a *confessarsi*. Si *mostrò* riluttante il servo in sulle prime, ma poi adescato dai modi lusinghieri del prete finì coll'annuire.

Reverendo, egli disse, " ghe no una " de grossa da contar. — Disila benedetto, " soggiunse il prete. — " La " deve saver che una volta ho trovà " 40 franchi e no i go fati dire in " ciesa nè ho parlà con gnissun. — Va " ben, " rispose il prete. — " Dopo, un " altro peccato grosso go da dir. — " Basta, basta, no vogio saver altro; " per averghe el perdon de tutti i to " peccati, bisogna che te me daghi oto " franchi per dir tante messe ". Colla speranza di un cantuccio di paradiso il pio servitore fece ogni sacrificio per portare l'offerta al prete e difatti si presentò con un bel biglietto fiammante da dieci lire. Aperse tanto d'occhi il prete davanti all'obolo del peccatore convertito e intascando le dieci lire gli disse:

" Senti fiolo mio benedetto, con oto " franchi te gieri assolto de tutti i pec- " cati veci, ma me tegno tutti diese " franchi perchè i do che vanza i an- " darà in acconto dei peccati che te " farà in seguito ".

Il servitore spera di trovare altre quaranta lire per strada e giura di non confessar più il suo peccato a nessun prete.

Un barbiere-Sansone.

Un barbiere italiano, residente a New-York, scommise qualche tempo fa, che avrebbe lavorato quarantotto ore di seguito, senza interruzione, purchè gli si fossero presentati avventori.

Orbene, il *Progresso italo-americano* ci informa che il sig. Giuseppe Pecoraro (così si chiama questo barbiere prodigioso) non ha vinto, ma stravinto la scommessa, rimanendo più di cinquanta ore sulla breccia, radendo barbe, tagliando capelli e acconciando teste.

IL GIORDANO BRUNO

Francese

L'altro giorno fu inaugurata in Parigi, la statua di Stefano Dolet, in quella piazza Maubert, dove il grande tipografo letterato, straziato il corpo dalla tortura inflittagli di fresco, fu tratto, impiccato e, palpitante ancora, gettato sul rogo, insieme coi suoi libri, il 3 agosto 1546. Così egli espiava il delitto di aver troppo amato la scienza e lo studio.

Come Roma ha voluto che la statua di Giordano Bruno sorga in Campo di fiori, così Parigi ha voluto erigere quella di Stefano Dolet, che fu detto il "Cristo del libero pensiero," in piazza Maubert.

Della *vita operosa di questo martire*, che partecipò, e potentemente, alla vigorosa agitazione, che, dopo un'iliade di sventure, affrancò il pensiero dalle sterili formule della scolastica, e la umanità dal feroce giogo clericale, generalmente poco si conosce, e pur troppo farà esclamare a *molti*:

— Chi era costui?

Stefano Dolet nacque, ad Orleans, il 3 di agosto del 1509, trecentottanta anni fa.

Incominciò i suoi studi in Italia, nella università di Padova, dove *concepì gli ideali* che, un ventennio dopo, gli valsero, con la morte, l'immeritato epiteto di ateo; perchè lo studio padovano era allora come il semenzaio di una scuola filosofica interamente opposta ai dogmi ed alle dottrine del cristianesimo.

Gli studi, però, ai quali voleva consacrarsi il Dolet non erano i filosofici; gli studi letterari lo attraevano, e, ben presto, divenne uno dei primi latinisti del suo tempo, per la pubblicazione dei suoi "Commentari sulla lingua latina". A ventisette anni si mostrò, con questo libro, non solo conoscitore *profondo* di tutta la latinità, ma e stilista elegante e scrittore facilissimo.

Allora era semplicemente correttore di bozze nella tipografia di Sebastiano Greyff in Parigi, che, per tirar avanti la vita, egli era entrato a lavorare in quella *officina gloriosamente nota* nella storia dell'arte della stampa.

Innumerevoli sono le opere in latino e in francese scritte e pubblicate dal Dolet ed innumerevoli le opere dei suoi illustri contemporanei da lui date alle stampe, tanto che il commercio librario di Stefano prosperò *rapidamente*, e il suo nome si sparse in tutta la Francia, e in Europa.

Nell'agosto del 1542 il Dolet fu carcerato, colpevole di aver sostituito le parole *habeo fidem* alla parola *credo* nel "Cato christianus" da lui pubblicato e di aver stampato e lodato, in certe ardite prefazioni, libri condannati e riprovati, di aver venduto opere estremamente pericolose, quali quelle di Calvino e di Melantone.

Ruppe, per intercessioni potenti, alla morte questa volta; ma non riuscì a sfuggire alla tortura ed alla forca, quando fu accusato e condannato, come reo di ateismo e materialismo, per avere, traducendo dal greco aggiunto *un rien du tout* alle parole di Platone, affermanti l'immortalità dell'anima.

Ecco fin dove era spinto lo zelo dei persecutori del libero pensiero!

Italo Scioas

DALLA PROVINCIA

Incendio. In Ampezzo sviluppossi un incendio nella casa rurale di proprietà di quel Comune, tenuta in affitto dal *contadino Petris Osvaldo*.

Le fiamme invasero l'intero fabbricato distruggendo le poche masserizie in esso contenute e producendo un danno di L. 500 al Comune di Ampezzo e di L. 100 all'affittuale.

Sagra di Colugna. Causa la pioggia, domenica scorsa non potè effettuarsi la solita annuale Sagra di Colugna, che fu quindi trasportata a Domenica 26 corr.

Luigi prof. Chiozza

mancò a' vivi nella sua Villa di Scodovacca il giorno 21 corr. rapito all'adorazione de' suoi cari da fiero inesorabile morbo.

La Consorte, i figli, la sorella e i Congiunti nel mentre partecipano la loro sciagura, pregano gli amici tutti del defunto a scusare involontarie dimenticanze.

Scodovacca (Udine) 22 maggio 1889.

CRONACA CITTADINA

Comitato friulano degli Ospizi Marini. Presso la Congregazione di Carità, sede del Comitato, a tutto il corrente mese di Maggio si accettano le domande per l'invio dei poveri bambini scrofolosi ai bagni di mare.

Le istanze dovranno indicare l'abitazione, ed essere corredate dai certificati di nascita, vaccinazione, nonchè da certificato medico constatante la qualità dell'affezione scrofolosa.

Si avverte che i limiti dell'età per l'invio all'Ospizio sono *da 4 a 13 anni dei fanciulli e dai 4 ai 16 per le fanciulle.*

Igiene pubblica. Certo non è conforme alle prescrizioni per la pubblica igiene l'esistenza di un letamaio, come ognuno può vederlo in Giardino grande e precisamente dalla parte della birraria Pieni.

Gli abitanti in quei pressi se ne lagnano e noi speriamo che il Municipio vorrà sollecitamente provvedere perchè tale sconcio abbia ad essere tolto.

Perchè non s'innaffia la via della Prefettura, abbastanza frequentata anche da ruotabili, che col loro passaggio, e col vento sollevano tanta polvere da recare non poco fastidio ai cittadini ed agli operai dei laboratori in quella via esistenti?

Lavorazione del legname. Nella seduta dell'altra sera la nuova Società anonima per la lavorazione del legname procedette all'elezione del proprio Presidente in persona del signor Luigi Miceli-Toscano e del Segretario che riuscì l'avv. Lodovico Billia.

Si procederà subito alla costruzione dell'opificio, che sorgerà fuori porta Venezia, e da qui a *quattro mesi* ritiensi potrà cominciare il lavoro nello stabilimento.

Il capitale sociale è definitivamente costituito in L. 165,000.

Contrabbando. L'altr'ieri alla Dogana della Stazione ferroviaria presentavasi un forestiero con due ragazze e presentava fra altro dei pizzi di lino lavorati a mano per la quantità di circa 20 chilogr. chiedendo quanto avrebbe pagato di dazio.

Fu risposto che per i pizzi doveasi pagare L. 7 al chilogr., ma il forestiero, un ungherese, dichiarò allora di rinunciare ad introdurli nel regno e che li avrebbe *retrocessi*.

Però agli agenti di finanza, che hanno buon naso, sorse il sospetto che quelle ragazze potessero nascondere qualche oggetto in contrabbando e perciò furono assoggettate alla visita, che ebbe per risultato il rinvenimento di due chilogr. e mezzo di pizzi di lino.

Dovettero pagare il doppio dazio, L. 35, e perdere i pizzi del valore di L. 200. L'ungherese per ritirarli, aveva fatta l'offerta, che venne respinta, di L. 50.

Misure di rigore. Ci riferiscono che nell'Istituto agrario di *Pozzuolo*, in seguito ad emerse mancanze *disciplinari, furono prese misure di* rigore in confronto di un bidello licenziandolo e contro alcuni alunni che furono espulsi dall'Istituto. E si dice che a questi mancavano due o tre mesi per ottenere il diploma!

Tabella. Il pittore nostro concittadino signor Vincenzo Mattioni è già favorevolmente conosciuto, e noi ebbimo occasione di farne le lodi anche per la bella tabella da lui eseguita per conto del droghiere sig. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Ora un altro pregevole lavoro, che sentiamo *lodato generalmente*, è la *tabella-reclàme*, esposta sotto i portici del caffè Corazza, annunciante la premiata specialità *Amaro d'Udine* del farmacista signor Domenico De Candido di Via Grazzano.

L'opera del Mattioni, che alcuni volevano fosse stata fatta a Milano od a Torino, prova ancora una volta che nella nostra città possediamo artisti ottimi e che non è giustificato per certi lavori il dare commissioni fuori di qui, mentre possono egualmente bene essere fra noi disimpegnate.

Scuola di musica. Abbiamo ieri ricevuto l'invito ed il programma seguente che prima non abbiamo potuto pubblicare per mancanza di spazio.

Il giorno 30 corrente al tocco la scuola d'istrumenti ad arco Municipale darà il saggio annuale nella Sala di scherma in via della Posta n. 38.

Ecco il programma:

1. C. Dancla — Preludio e Romanza a soli archi.
2. C. Schuberth — Elegia per Viola con accompagnamento di Piano signor Vittorio Barei.
3. G. B. Marzuttini — Variante sopra uno studio di Kreutzer per Contrabasso con accompagnamento di Piano sig. G. Fabris.
4. O. Reinsdorf — Romanza per quattro Violini signori E. Camerino, G. Percotto, U. Buontempo, V. Barei.
5. *a)* Ch. Gounod — Meditazione sul primo preludio di S. Bach per archi, Piano ed Harmonium.
   b) J. Haydn — Serenata per soli archi.
6. D. Alard — Piccola Fantasia sulla *Sonnambula* per Violino con accompagnamento di Piano signor E. Bandiaul.
7. J. Labotzki — "Linguaggio del cuore" per Violoncello con accompagnamento di Piano sig. G. B. Santi.
8. *a)* N. Celega — Gavotta "Pompadour" per soli archi.
   b) L. Boccherini — Minuetto per soli archi.

Siederanno al Piano ed al Harmonium i signori V. Gonella e F. Escher che gentilmente si prestano.

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi giovedì, alle ore 7, sotto la loggia Municipale.

1.	Marcia	Arnhold
2.	Valzer «Fiori»	Coote
3.	Sinfonia "Aroldo"	Verdi
4.	Preludio e Duetto "Romeo e Giulietta"	Marchetti
5.	Quartetto Finale "Rigoletto"	Verdi
6.	Polka «Cavaliere»	Fahrbach

Rappresentazione d'opera. Siamo lieti di apprendere essere stato definitivamente stabilite alcune rappresentazioni della "Lucrezia Borgia" al Teatro Minerva.

Ne sarà, come già dicemmo, protagonista la concittadina signorina Italia Del Torre.

È probabile che la prima rappresentazione della stupenda opera donizettiana possa aver luogo la sera dello Statuto.

Baruffa. Iersera, a quanto ci narrano, fra parecchi alunni della scuola d'arti e mestieri, scoppiò in piazza Garibaldi una seria baruffa che, finì con busse più o meno gravi ed uno dei risanti riportò una ferita alle labbra e la perdita di due denti.

Sono cose ben deplorevoli perchè quegli alunni dimostrano di far pochissimo prò degli insegnamenti, che loro s'impartiscono e si avviano sur una strada che non è certamente quella che conduce a diventare buoni operai ed utili cittadini.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 e mezzo, straordinaria serata a beneficio dei due giovani cavallerizzi G. Giacosa e M. Aniceto, i quali si produrranno più volte al pubblico in nuovi e variati esercizi.

Auguriamo ai due valenti artisti, che tanto si distinsero nel corso delle rappresentazioni della Compagnia Depaoli e Maresso, il migliore successo.

Vendita piantine di cappucci bianchi e tardivi di Vienna a L. 1.00 al cento; *Verzottini rizzi* e *cappucciotti* a cent. 80 al cento.

Presso la R. Scuola normale femminile di Udine.

Rivolgersi dall'ortolano Chialina Pietro, via Treppo chiuso n. 51.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Maggio 22	ore 9 a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior 23 ore 9 ant.
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	751 0	750 3	752.3	752.0
Umid. relat.	57	40	62	40
Stato d. cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. kil m	0	0	0	0
Term. centig.	22.1	24.7	19 8	22.0

Temperatura { massima 26.6 / minima 18 5

Temperatura minima all'aperto 11.6

Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico del l'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 21 maggio 1889:

Probabilità:

Venti deboli, vari, cielo generalmente sereno con qualche temporale.

(Dall'Osserv. Meteorico in Udine)

IN TRIBUNALE

Processo Colauzzi-Pitter.

(Corte d'Assise di Rovigo)

L'udienza del 21 non fu molto interessante.

Un perito locale afferma la circostanza della rottura del vetro del finestrino dal quale i ladri si sarebbero introdotti dall'esterno della casa dove fu commesso il furto.

Fu sentita la deposizione di Enrico Mancini, che parlò sulle rivelazioni confidenziali avute dal Colauzzi.

Il teste Convicini che fu compagno di Colauzzi nelle carceri di Udine, smentisce però le asserzioni di Mancini.

(È quel famoso soldato Mancini condannato a sei anni di reclusione, testedelatore *omnibus*, che in un recente processo per assassinio alla Corte d'Assise di Udine fu chiamato dallo stesso P. M. testimonio proveniente dal fango. Eppure se ne servono a sostenere accuse!)

Nell'udienza di ieri fu esaurito l'esame dei testimoni e venne compiuta *la maggior parte* della lettura degli atti processuali.

Oggi cominceranno le discussioni; si prevede che il processo finirà sabato prossimo.

APPENDICE

La Felicità

(da Guy de Maupassant)

(Continuazione e fine vedi numero precedente)

Le domandai:

— Non siete di Corsica?

Rispose:

— No; siamo del continente. Ma da cinquant'anni abitiamo qui.

Provai un senso di angoscia e di paura all'idea di quei cinquant'anni trascorsi in quella buca oscura, tanto lontana dalle città dove vivono gli uomini.

Un vecchio pastore rientrò e si pose a mangiare l'unico piatto del pranzo, una zuppa densa, dove si eran fatti cuocere insieme pomi di terra, lardo e verze.

Finito il breve pasto, mi misi a sedere presso la porta, col cuore oppresso dalla tristezza di quel mesto paesaggio, stretto da quell'angoscia che sorprende talvolta i viaggiatori in certe sere melanconiche, in certi luoghi desolati.

Sembra che tutto stia per finire, la vita e l'universo. Si scorge bruscamente la terribile miseria della vita, l'isolamento completo, il nulla, e la nera solitudine del cuore, che si culla ed inganna sè stesso sempre nelle illusioni, fino alla morte.

La vecchia mi si fece dappresso e torturata da quella curiosità che sempre vive anche in fondo alle anime più rassegnate:

— Allora voi venite di Francia? mi chiese.

— Sì, viaggio per diporto.

— Siete parigino, forse?

— No, sono di Nancy.

Mi parve che una emozione strana la turbasse. Non so com' io l'abbia scorto o meglio sentito.

Ella ripetè con voce lenta:

— Siete di Nancy?

L'uomo comparve sulla soglia impassibile come lo sono i sordi.

Ella replicò:

— Ciò non monta. Egli non ode.

Poscia, *dopo* alcuni secondi:

— Allora, voi conoscete qualcuno a Nancy?

— Certamente; quasi tutti.

— La famiglia di Sainte-Allaize?

— Sì, molto; erano amici di mio padre.

— Come vi chiamate?

Dissi il mio nome. Ella mi guardò fissamente, poi pronunziò con quella voce bassa con cui si raccolgono le memorie:

— Sì, sì, mi ricordo. E che ne è stato dei Brisemare?

— Morirono tutti.

— Ah! e i Simonta li *conoscete*?

Allora ella proruppe, fremente di emozione, di angoscia, di non so quale sentimento confuso, di non so qual bisogno di sfogarsi, di dir tutto, di parlare di quanto ella avea tenuto fino allora soffocato in fondo al cuore, di quelle persone i cui nomi le turbavano l'anima:

— Sì, Alfredo di Sirmont. Proprio lui. È mio fratello.

E io alzai gli occhi su di lei, quasi sbigottito per la sorpresa. E d'un tratto mi si risvegliò la memoria.

Ciò avea destato, un tempo, un grave scandalo nella nobile Lorena. Una giovanetta bella, ricca, Susanna di Sirmont, era stata rapita da un brillante ufficiale degli ussari, appartenente al reggimento comandato da suo padre.

Egli era un bel giovine, figlio di paesani, ma sapeva portarlo bene il suo dolman bleu, quel soldato aveva sedotto la figlia del suo colonnello. Ella l'avea senza dubbio scorto, notato, amato, vedendo sfilare gli squadroni. Ma, come era egli riuscito a parlare, come aveano essi potuto trovarsi, intendersi? Come aveva, lui osato farsi comprendere che l'amava? Ciò non si seppe mai.

Non si era nulla indovinato, nulla presentito. Una sera, quando il soldato avea compiuto la sua ferma, sparì con la signorina. Non se ne ebbe più notizia: si credettero morti.

Ed io li ritrovava laggiù, in quella valle sinistra.

Allora io ripresi a mia volta:

— Sì, mi *rammento*. Voi siete madamigella Susanna.

Ella accennò di "sì," col capo. Le lagrime cadevano da' suoi occhi. Allora, indicandomi con uno sguardo il vegliardo, immobile sulla soglia della casupola, mi disse:

— È lui.

Ed io compresi che lo amava sempre, ch'ella lo scorgeva ancora co' suoi occhi di un tempo.

Le chiesi:

— Foste almeno felice?

Ella rispose con una voce che veniva dal cuore:

— Oh, sì, molto felice. Egli mi ha reso beata. Non ho mai nulla rimpianto.

Io la contemplava, sorpreso, meravigliato per quella potenza d'amore!

Una fanciulla ricca avea seguito un uomo, un contadino. Ella stessa era diventata una contadina. E si era data a questa vita senza attrattive, senza lusso, senza delicatezza di alcuna sorta, si era piegata alle di lui abitudini semplici.

Eppure l'amava ancora. Era divenuta una paesana, in bonnetto e in sottana di tela. Mangiava in un piatto di terra su di una tavola di legno, assisa su di una sedia di paglia, un pezzo di bollito con pomi di terra al lardo. Dormiva su un paglericcio al suo fianco.

Ella non avea mai pensato ad altro, fuor che a lui! Non aveva rimpianto nè i gioielli, nè le stoffe, nè l'eleganza, nè le soffici poltrone, nè il tepore profumato dei salotti pieni d'essenze, nè la dolcezza delle piume su cui i corpi cercan riposo. Non aveva mai avuto bisogno che di lui; purchè le fosse unito, null'altro desiderava.

Aveva abbandonata la vita, ancor giovane, e il mondo, e quanti l'aveano amata. Era venuta, sola con lui, in quel burrone selvaggio. Ed egli era stato tutto per lei, tutto ciò che si sospira, tutto ciò che si sogna, tutto ciò che si attende senza posa, che si spera senza tregua. Egli avea riempito di felicità la sua vita dal principio alla fine.

Ella non avrebbe potuto essere più felice.

E tutta la notte, ascoltando il rauco respiro del vecchio soldato steso sul suo giaciglio, al fianco di quella che l'avea seguito tanto lontano, io pensava a questa strana e semplice avventura, a questa felicità così completa, fatta di così *poco*.

— E io partii all'alba, dopo aver stretto la mano dei due vecchi sposi.

Il narratore si tacque. Una signora disse:

— Non monta, ella avea un ideale troppo facile, dei bisogni troppo primitivi, e delle esigenze troppo semplici. Non poteva essere che una sciocca.

Un'altra pronunciò con voce lenta:

— Che importa! ella fu felice.

E laggiù, in fondo all'orizzonte, la Corsica si sprofondava nella notte, rientrava a poco a poco nel mare, cancellava la sua grand'ombra, apparsa quasi a raccontare essa stessa la storia dei due umili *amanti*, che ne abitavano la costa.

BIBLIOGRAFIA

Catalogo generale delle Edizioni Hoepli 1872-1889.

Questo Catalogo, il quale presenta logicamente ordinata una serie abbondante di volumi, è degno di molta considerazione, sia perchè mostra l'attività prodigiosa d'uno dei nostri maggiori Editori, sia perchè è compilato in modo originale e oltremodo pratico. I volumi quivi registrati sono divisi in dodici sezioni, senza contare un'Appendice, riguardante i Periodici e la Libreria Antiquaria. E i volumi, essendo divisi così, ogni studioso volge le sue ricerche essenzialmente a quella sezione che a' *suoi* studi si riferisce.

Alla sezione poi non trova, secondo il solito, registrato il titolo dell'opera, il nome dell'autore qualche altra generalità bibliografica soltanto ma, oltre al titolo dell'opera, autore, formato, numero di pagine e prezzo, trova ora il sommario dell'opera, ora l'estratto d'una critica, o più d'una, stata fatta sull'opera stessa da insigni scrittori, autorità della materia; e così lo studioso può avere una guida nella scelta del libro che cerca. Ciò potrà essergli di non poco giovamento.

Si tratta adunque di un Catalogo analitico come nessun Editore con tanta larghezza di propositi aveva da noi tentato, almeno per quanto ci consta. E diciamo con tanta larghezza di propositi, perchè il «*Catalogo generale delle Edizioni Hoepli*», oltre ai suoi pregi di compilazione, ha quelli esterni della fattura tipografica e della carta — due pregi che danno al presente volume un aspetto simpaticamente signorile. Così questo Catalogo, anche per i suoi pregi di pura esteriorità, è destinato a un successo diverso da quello cui sono destinati in genere i Cataloghi che gli Editori sono soliti inviare agli studiosi e ai non studiosi.

Nel Catalogo Hoepli (comprendendo esso anche le pubblicazioni del 1888) sono registrate un numero considerevole di Opere "in lavoro„ le quali verisimilmente vedranno la luce nell'anno in corso. Dando un'occhiata a queste ultime, abbiamo notato che è in lavoro un libro del Fucini, una *Storia Orientale* e una *Storia Greca* del Gentile (Sez. dei manuali) un nuovo volume del Vidari, *Contratto di trasporto*; nonchè, sempre del Vidari, il terzo volume della III edizione sul *Corso di Diritto commerciale*; un volume del Massarani, *Diporti e Veglie*; uno del Boito, *Ristauri e Concorsi*; uno del Melani, *L'Arte in famiglia*; un *Atlante dell'Italia* in 24 carte, del Garollo; una pubblicazione su *l'Africa* del Holub, interessantissima a giudicare dalla nota esplicativa che segue l'annunzio del libro; un volume del *Schiaparelli sul Materiale da costruzioni*: del Loria su le *Strade ferrate*; del Bentivegna sulla *Fognatura cittadina*, ecc.

In verità, volgendo lo sguardo a questo volume, a pensare che in esso si registrano le opere di un solo Editore, pubblicate nel periodo di diciasette anni soltanto, e che si tratta di opere per lo più scientifiche (non libri appartenenti alla letteratura geniale), c'è da meravigliarsi. E poichè l'attività editoriale del comm. Hoepli è stata coronata da largo successo, il continuare a dire che in Italia non c'è gente che studia è semplicemente un assurdo.

VARIETÀ

Due genitori infami che martorizzano il figlio.

Scrivono da Schio:

Il nostro laborioso e tranquillo paese è sottosopra per l'orgasmo prodotto da una terribile scoperta.

L'altro ieri i carabinieri procedettero all'arresto di due scellerati coniugi conosciuti sotto il nomignolo di "Ortolan„ che barbaramente infliggevano maltrattamenti e sevizie ad un disgraziato loro figlio, vittima della ferocia di questi snaturati che lo tenevano legato al letto con *fune e catena di ferro* assicurata da un lucchetto la cui chiave era custodita dal genitore.

L'infelice da qualche anno sopportava la prigionia continuata, in onta che il Municipio avesse richiamato all'ordine l'inumano genitore.

L'altro giorno appunto le grida straziatii del disgraziato furono udite da alcune persone pietose che immediatamente avvisarono la forza, la quale trovato il bambino infamemente legato arrestarono i genitori.

L'autorità procede all'istruzione del processo.

Una madre che incampa della testa della figlia.

Su un orribile delitto commesso nel villaggio di Carona presso Lugano, la *Ticinese* reca:

"Ieri sera, certa Balmelli, di ritorno dalle funzioni del mese di Maria, entrando nella propria casa, urtava, col piede in qualche cosa di solido che giaceva a terra.

Acceso un lume, un tremendo spettacolo le si offriva alla vista.

L'oggetto urtato col piede era il capo della propria figlia, Angiolina, a quanto si dice, mozzato dal corpo; il tronco giaceva alcuni passi più lungi, e fra questo ed il capo stava una grossa falce insanguinata, che evidentemente aveva servito a perpetrare l'orribile delitto!

Alcuni aggiungono che la povera vittima, una giovane in sui vent'anni, sordomuta ed alquanto scema, portava sul corpo ed alle mani i segni di una vigorosa lotta sostenuta col suo o coi suoi assassini„.

Una corrispondenza dell'*Araldo* aggiunge questi particolari:

"La uccisa è certa Balmelli, ed era muta, sorda, ed anche paralitica; ad onta di queste sue grandi disgrazie, era simpatica di viso e di forme opulenti.

L'uccisore è un certo Bernasconi, un giovanotto bracciante.

Fra le due famiglie vi fu sempre una buona relazione, e si può dire che tanto la vittima come l'uccisore si conoscessero fin dall'infanzia

Pare che il Bernasconi corteggiasse la ragazza, la tormentasse, esigesse anche da lei e procurasse ogni mezzo per trovarsi soli.

Furono eseguiti due arresti; sembra ci sia anche un complice. E sul Bernasconi gravitano molti indizi.

Gli furono trovati i calzoni macchiati di sangue; di più, condotto nella stanza ove fu consumato il misfatto, si riscontrò che l'orma lasciata sul terreno lordo di sangue corrispondeva precisamente al suo piede.

Fu praticato l'altro arresto, perchè l'autorità constatò che tanto nella stanza come nelle vicinanze della casa vi erano orme che indicavano essere passato più di un individuo.

Gli arrestati, che sono giovani, e dei quali uno aveva delle graffiature ad una guancia, furono condotti questa sera al penitenziario„.

Pazza al Quirinale.

Ieri l'altro sera una povera donna si presentava alla porta del palazzo reale dicendo che andava a trovare il figlio imperatore.

A questa stravaganza le guardie di P. S. la presero e la condussero in questura.

Disse chiamarsi Silvia Jannattoni maritata De Paulis d'anni 51 da Sonnino.

Per vedere questo immaginario figlio coronato era venuta da Sonnino a Velletri sopra un carretto, da Velletri ad Albano in carrozza, e da Albano a Roma a piedi.

Fu ricoverata al manicomio.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra piazza oggi 28 maggio.

GRANAGLIE

Granoturco all'ettolitro	L.	10.75	12.30
Sorgorosso	»	6.—	—.—
Segala	»	11.70	—.—
Cinquantino	»	9.50	—.—
Lupini	»	6.—	7.—
Giallonoino	»	13.25	—.—

LEGUMI

Piselli al chilogramma	L.	—.20	—.30
Fagioli	»	—.20	—.—
Asparagi	»	—.35	—.40

UOVA e BURRO

Uova al cento	L.	5.—	—.—
Formelle all'oncia centesimi		—.6	—.7
Foglia di gelso al chil. cent.		—.11	—.17

Annunzi Legali. Il foglio periodico della r. Prefettura n. 94 contiene:

Cosattini Rosa ved. Pittoritto Domenico e i di lei figli di Terrenzano, hanno accettato per proprio conto ed interesse per il quoto loro spettante a titolo di successione legittima, l'eredità abbandonata da Pittoritto Domenico fu Innocente decesso in Udine il 15 gennaio 1889.

— Il prefetto della provincia di Udine ha autorizzato l'ufficio del Genio civile governativo alla immediata occupazione degli stabili pei lavori di prolungamento della difesa frontale di fronte Fraforeano a sinistra del fiume Tagliamento.

— Il prefetto della provincia di Udine ha autorizzata la parziale occupazione stabile di terreni situati nel Comune di Porpetto occorsi pel lavoro di variante all'andamento planimetrico del tratto lungo metri 287.99 a nord dell'abitato di Castel Porpetto, della strada nazionale Collalta N. 6, tronco secondo.

— L'Intendenza di Finanza di Udine avvisa che devesi procedere all'appalto della rivendita, sita in Udine, Piazza Garibaldi. Il reddito medio lordo della rivendita calcolato sullo smercio dei tabacchi nazionali fu nell'ultimo triennio di L. 1076.28; a tale effetto nel giorno 11 giugno 1889 alle 11 ant. sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Udine, l'asta ad offerte segrete.

— Il Procuratore di Peratoner Maria fu Leonardo maritata Del Basso di Cividale, rende noto che, nel di 18 giugno 1889 alle ore 10 ant. avanti il Tribunale di Udine, si venderà ai pubblici incanti la casa in mappa di Cividale al N. 902 *a*, *ω*, di ragione dell'esecutato Carli Luigi-Guglielmo fu Francesco di Cividale.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 22

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	98.23	98.40
» » 5% god. 1 lugl. 1889	96.08	96.23
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	312.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	390.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	281.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	122.	122.80	122.55	122.60
Francia	3 —	100.05	100.25	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 ½	25.05	25.11	25.12	25.20
Svizzera	4 —	99.90	100.20	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	214.—	214 1/2	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	214 1/8	214 5/8	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 — p. %.

Borse.

VIENNA 22		
Mobiliare	308	85.—
Lombardo	118	50.—
Austriaca	241	50.—
Banche Naz.	905	—.—
Napol. d'oro	9	87.
Cam. su Parigi	46	60.—
» su Londra	117	90.—
Ren. Austriaca	86	—.—
Zecchini impor.		—.—

PARIGI 22		
Rend. Fr. 3 %	59	47.—
Rend. 3 % per.	87	47.—
Rend. 4 ½	105	30.—
Rend. italiana	98	02.—
Cam. su Lond.	25	19 ½
Consol. inglese	9	9/16
Obb. ferr. ital.	8 0	60.—
Cambio ital.	—	1/16
Rendita turca	16	95.—
Ban. di Parigi	762	—.—
Ferr. tunisine	484	50.—
Prest. egiz.	464	68.—
Pre. spagn. est.	76	—5/3
Banca sconto	541	—.—
» ottom.	555	81.—
Cred. fond.	1318	—.—
Azioni Suez	2365	—.—

GENOVA 22 su deb.		
Rend. italiana	—	—.—
Az. Ban. Naz.	—	—.—
» Mobiliare	—	—.—
» Fer. Mer.	—	—.—
» » Medit.	—	—.—

ROMA 23		
Rend. italiana	—	—.—
Az. Ban. Gen.	—	—.—

MILANO 22		
Rend. it.	98.35.	30.—
Az. mer.	—.—	—.—
Cam. Lon.	25.14.—	07.—
» Fra.	100.30.—	20.—
» Berl.	122.60.—	30.—

FIRENZE 23		
Rend. italiana	98	88.—
Camb. Londra	25	09—
» Francia	100	25.—
Az. Ferr. Mer.	794	50.—
» Mobiliare	768	—.—

LONDRA 21		
Inglese	99	1/8—
Italiano	97	1/4—

BERLINO 22		
Mobiliare	167	10.—
Austriache	105	50.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	97	50.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 23

Rendita austriaca	(carta)	86.60
Id. id.	(arg.)	86.95
Id. id.	(oro)	109.25
Londra 11.78 Nap. 9.37.—		

MILANO 23

Rendita ital. 98.35 sera 95.30
Napoleoni d'oro 20.

PARIGI 23

Chiusura della sera Ital. 98.
Marchi 123.25 l'uno —.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 6.45 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 6.45 »	misto	» 2.25 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.45 ant	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 »	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.35 p.	diretto	» 8.23 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant	omnib.	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.— »	misto	» 12.37 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.53 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.01 »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.40 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.16 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.09 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p.

Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 ant. e 7.31 pom.
Da Venezia arrivo a Portogruaro alle ore 12.56

PIETRO BARBARO

VENEZIA, 14 marzo 1889.

Signore,

Mi pregio portare a vostra conoscenza che deliberai di liquidare volontariamente la mia filiale di Udine, affidando la liquidazione dell'asse attivo per mio conto alla ditta

MARCHESI & C.° - UDINE

Confido che vorrete favorire dei vostri comandi *anche* i suddetti *signori*, e vi riverisco con tutta stima.

Pietro Barbaro.

UDINE, 15 marzo 1889.

Signore,

Abbiamo l'onore di informarvi che con atto regolare — rogiti notaio dott. Someda — abbiamo stipulato contratto di Società sotto la ragione:

MARCHESI & C.°

per l'esercizio di sartoria con deposito vestiti confezionati.

La sede della nostra Società è in via Mercatovecchio n. 2 nell'attuale negozio del signor Pietro Barbaro, per conto ed ordine del quale, come da annessa circolare, procediamo alla liquidazione delle merci esistenti. Continueremo poi l'esercizio in via regolare e per solo ed esclusivo nostro conto.

Vogliate prender nota della nostra firma e nella fiducia abbiate a continuarci l'appoggio dei vostri riveriti comandi, che avranno le nostre migliori cure, vi presentiamo, Signore, i nostri distinti saluti.

Pietro Marchesi
Quintino Leonelli

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco